

Per utilizzare al meglio la presente scheda, si può fare riferimento al sussidio "Come pregare con la Parola di Dio" scaricabile, come ogni altro materiale del Percorso Biblico, da: www.diocesiforli.it, dall'icona sull'*home page* dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: La Diocesi – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2021/22.

III DOMENICA DI AVVENTO

(Anno C)

PREGHIERA INIZIALE

O Signore, Dio nostro, Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra. Tu hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù.

Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo. Manda ora su di noi lo Spirito santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, ci permetta di incontrarlo in queste sante Scritture e generi il Verbo in noi. Questo tuo Spirito santo tolga il velo dai nostri occhi, ci conduca a tutta la verità, ci dia intelligenza e perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LECTIO ⇨ Cosa significa la Parola che ascoltiamo?

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, ¹⁰le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Luca

Nei versetti che precedono immediatamente il nostro brano, l'evangelista Luca aveva già introdotto la figura del Battista, accennando al senso del battesimo amministrato da costui alle folle: un rito di immersione nell'acqua che esprimeva, per coloro che lo ricevevano, il desiderio di convertirsi ed essere purificati dai peccati, in vista dell'arrivo del Messia.

Concretamente, però, cosa significa convertirsi secondo Giovanni Battista? I presenti glielo chiedono per ben tre volte (vv. 10.12.14): *Che cosa dobbiamo fare?* Prima è la folla a porre la domanda, poi i pubblicani, infine i soldati. Potrà forse sembrare sorprendente, ma questo uomo di Dio, vissuto a lungo nel deserto, non esige dalla gente un distacco netto dal mondo, né propone un severo programma di penitenza e di asceti. Giovanni domanda piuttosto condivisione: *Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto* (v. 11). Comprensibilmente, tra tanti venuti da lontano per incontrare Giovanni, ci sarà stato chi aveva esaurito la propria provvista di cibo, o chi aveva bisogno di qualcosa in più per coprirsi. Volete convertirvi? Cominciate allora ad accorgervi dei bisogni del vostro vicino – sembra dire Giovanni – e aiutatelo, condividendo con lui quel che vi avanza.

Anche gli esattori delle tasse e i soldati, due tra le categorie più detestate e disprezzate dalla gente, domandano cosa debbano fare. C'è davvero speranza anche per loro? Giovanni non chiede nulla più dell'onestà e della giustizia verso il prossimo: gli esattori non pretendano più del dovuto (v. 13), e i soldati non estorcano denaro, approfittando della propria posizione di forza (v. 14). Dunque a tutti, anche a quelli considerati peggiori, Giovanni propone un percorso possibile di conversione, nell'ottica dell'amore del prossimo.

Chi poi non vuole convertirsi, deve sapere che, a suo tempo, il Messia giudicherà e condannerà: a questo allude il riferimento all'agricoltore che, dopo aver vagliato il grano sull'aia, lo ripone nel granaio, mentre la paglia andrà a bruciarla nel fuoco (v.17). Allora "fuoco" = condanna e castigo dei malvagi. Ma dobbiamo fare attenzione, perché Giovanni, nel suo discorso, usa "fuoco" anche con un altro significato.

Dice, infatti, riferendosi a Gesù: *viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco* (v. 16). Battezzare significa, letteralmente, "immergere". A differenza di Giovanni, che si limita ad immergere le persone nell'acqua come gesto di purificazione, Gesù le immergerà nello Spirito Santo, cioè donerà loro lo Spirito stesso di Dio in abbondanza. In questo contesto, che senso può avere l'immagine del fuoco? Qui essa rimanda non al giudizio, ma piuttosto all'episodio di Pentecoste, e alla forma visibile con cui lo Spirito si manifestò in quella circostanza. Racconta infatti Luca, nel libro degli Atti, che mentre gli apostoli erano radunati insieme nel giorno di Pentecoste, *apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi* (At 2,3-4). Ne deduciamo, allora, che nel nostro brano evangelico il Battista annuncia ora quello che, nel giro di qualche anno, sarà il grande dono del Risorto alla sua Chiesa: lo Spirito Santo, forza dinamica per la vita della comunità, e forza propulsiva dell'evangelizzazione rivolta a tutti i popoli del mondo.

Nella predicazione di Giovanni cogliamo sia la minaccia del castigo, sia l'invito alla conversione, sia l'annuncio del bene che verrà. Di tutto ciò, l'evangelista Luca sottolinea soprattutto l'aspetto positivo, salvifico dell'agire di Dio. Tant'è che, riassumendo la predicazione del Battista, la descrive come evangelizzazione, annuncio di una buona notizia: *con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo* (v. 18).

Il testo nel contesto della liturgia della III domenica di Avvento

Questa domenica, a metà del tempo di Avvento, è chiamata "Gaudete" (= "gioite") dalla prima parola dell'antifona d'ingresso della messa, che dà il tono a tutta la liturgia. Se la prima domenica di Avvento si incentrava sull'invito alla vigilanza, e la seconda sul preparare la strada del Signore, questa si focalizza sul tema della gioia per l'arrivo del tempo del Messia. Per accoglierlo occorre sì convertirsi, ma più ancora gioire per ciò che egli sta per portare in dono.

MEDITATIO ⇨ Cosa significa questa Parola nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria? Possibili spunti di riflessione

1. Le persone chiedono a Giovanni: "Cosa dobbiamo fare?". Che tempo e che spazio diamo alla confessione e al colloquio con una guida spirituale?
2. Abbiamo individuato dei passi concreti, alla nostra portata, per convertirci all'amore del prossimo? Cosa possiamo fare per vivere un Avvento e un Natale di vera condivisione?
3. Lo Spirito Santo ci è stato donato dal giorno del nostro battesimo, e continua ad agire nella Chiesa. Riusciamo a vederlo all'opera? E a gioire della sua presenza e della sua azione? Quanto lo invociamo su di noi e sulla nostra comunità?

ORATIO ⇨ La mia / nostra risposta a Dio che ci ha parlato

Preghiere personali spontanee (lode, ringraziamento, richiesta di aiuto o di perdono, secondo quanto è emerso nel confronto con la Parola) che possono essere concluse dalla seguente orazione:

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.